

50° Osservatorio sul
Capitale Sociale degli Italiani

LESSICO DEL FUTURO

Rapporto giugno 2015



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori). Il sondaggio è stato condotto da Demetra attraverso due rilevazioni demoscopiche, una con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) e l'altra con il metodo CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) entrambe nel periodo 24-27 Maggio 2016.

1) Il campione CATI è tratto dall'elenco di abbonati alla telefonia fissa (N=800, rifiuti/sostituzioni:8.334) ed è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. Dati ponderati in base al titolo di studio: margine di errore 3.4 %.

2) Il campione CAWI, di età compresa tra i 18 e i 64 anni, è appartenente al panel www.opinione.net, ed è stato selezionato rispettando le quote della popolazione per le variabili genere, età e zona geopolitica di residenza. (N=602, inviti 1.422).

Con i due campioni si è formata una base dati complessiva (N=1402) ponderata per le variabili socio-demografiche.

L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi da Ilvo Diamanti, con la collaborazione di Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani.

Documento completo su www.agcom.it

LE PAROLE DEL FUTURO: VINCONO AMBIENTE E INTERNET, GIÙ LA POLITICA

di Ilvo Diamanti

Proponiamo anche quest'anno una Mappa delle parole del nostro tempo. Raffigura l'atteggiamento degli italiani (intervistati da Demos-Coop) di fronte a una serie di termini che ricorrono frequenti nei discorsi pubblici e nella vita quotidiana. Raccolti e selezionati dalla comunicazione mediale e dal linguaggio comune. Le parole, d'altronde, non sono solamente un modo per dire e comunicare la realtà. Ma contribuiscono a definirla. A costruirla. Senza parole, la realtà non esiste perché le parole la rivelano. Così, attraverso questo sondaggio, abbiamo cercato di "rivelare" la realtà "rilevando" le parole che utilizziamo per dirla. Abbiamo, dunque, sollecitato gli italiani (intervistati) a esprimere il grado di approvazione/dissociazione, che suscitano le parole selezionate. Ma anche la loro capacità di suggerire il futuro. Oppure di respingerlo verso il passato.

Ne esce una rappresentazione, a nostro avviso, interessante. Certamente non scontata. Per alcuni versi non prevedibile. Utile a presentare l'edizione della Repubblica delle Idee, che si apre oggi a Roma. Con il titolo, programmatico: "Rep2056, idee per i prossimi 40 anni". Ma anche per capire quale e come sia il futuro prossimo - magari non dei prossimi 40 anni - immaginato dagli italiani. Quali valori, quali istituzioni e quali attori - politici, sociali, religiosi - possano offrire - e offrirci - un orientamento. E quali, invece, siano destinati a perdersi. Se non ad essere dimenticati.

Il sondaggio delinea una mappa articolata in regioni di significato chiare e distinte. Alcune, in modo particolare. Soprattutto due, opposte e lontane. Nello spazio ma anche nel tempo.

In basso a sinistra, si delinea la Regione del tempo perduto. Dove incontriamo le parole della politica e della rappresentanza degli interessi. I partiti, i politici, i sindacati. I leader. Tutti. Grillo, Salvini, ma anche Renzi. In due anni è scivolato anch'esso, dalle Regioni che indicano il cambiamento, comunque, la transizione, via via più in basso. Verso il passato. O meglio, verso un presente senza futuro. È interessante e significativo osservare la posizione in cui è collocato - sospinto - Silvio Berlusconi. In fondo a tutti. Ai confini estremi della Mappa. Una parola quasi in-significante. Eppure assolutamente significativa, per capire cosa stia succedendo. Perché Berlusconi fino a

pochi anni fa ha marcato il nostro linguaggio. Non solo nel campo della politica. In bene e in male: il berlusconismo ha costituito un sistema di valori, uno stile di vita e di comportamento. Un riferimento (a)morale. Oggi non più. Così diventa più difficile dare significato al lessico degli italiani. Perché mancano indicazioni e chiavi di lettura chiare. Soprattutto, ma non solo, in campo politico.

Osservando la regione del futuro possibile e auspicato, collocata nel settore in alto a destra della mappa, si osservano, infatti, parole che associano due diversi campi semantici. La domanda di bene comune. Di economia e di azione condivisa. Di sicurezza sociale e alimentare. Le energie rinnovabili e il bio. La cooperazione. Accanto a loro: i valori e gli obiettivi senza tempo. L'egualitarismo, l'equità fiscale, la legalità. Unici riferimenti istituzionali nominati: la famiglia e Papa Francesco. Peraltro, meno "santificato" rispetto a un anno fa.

Proiettati nella stessa direzione, verso il futuro, alcune parole che indicano obiettivi e metodi di crescita economica e sviluppo responsabile. La sobrietà dei consumi. La cooperazione. Ma anche istituzioni che garantiscono promozione sociale e conoscenza. Per prima, la scuola. Sempre negletta, nel dibattito pubblico. Ma sempre apprezzata, nella percezione sociale. Nella stessa direzione - cioè, verso il futuro auspicabile - sono proiettate le nuove forme di comunicazione. I social media e internet.

Scendendo, incontriamo il territorio della transizione. Affollato di luoghi e parole della vita pubblica. Della partecipazione. Dallo Stato alla democrazia. Dai media tradizionali - la radio, la televisione, i giornali - alla Chiesa. Dall'Unione europea all'euro, agli imprenditori. Alla magistratura. Una rete complessa, che riproduce la difficoltà di leggere il cambiamento attraverso il presente. Nel paesaggio sociale e istituzionale che ci circonda. Perché le istituzioni e i processi della vita quotidiana e dello spazio pubblico disegnano una selva complessa. Oscurata dalla routine. Che rende difficile identificare la via verso il cambiamento. I percorsi verso il futuro.

Anche perché, in fondo alla mappa del nostro lessico, restano le parole della rappresentanza e della mediazione. Lontane dagli obiettivi e dai valori che gli italiani vorrebbero soddisfare. Perseguire. Una regione distante dalla terra promessa. Costellata dalle bandiere che marcano il confine del futuro atteso, e auspicato. Non è una novità. Lo stesso distacco era emerso già un anno fa. Ma anche negli anni precedenti. Quest'anno, però, la distanza appare, se possibile, più netta. E più chiara. Da un lato, obiettivi e valori - cioè, le domande della società - sono proiettati all'orizzonte. Mentre, dall'altro lato, gli attori di governo e della rappresentanza, che li dovrebbero realizzare, comunque, promuovere, dar loro voce: sono all'ombra del

passato. Non è chiaro come avvicinare queste due dimensioni, queste due regioni. Certamente non sarà facile. Neppure a Renzi. Tallonato da Grillo. E da Salvini. Allineati uno accanto all'altro. Impegnati a sfuggire alla sorte di Berlusconi. Quasi scomparso all'orizzonte. Al confine estremo della mappa - e della terra - conosciuta. A cui proprio la sua presenza ha fornito una bussola. Mentre oggi l'unico riferimento disponibile per orientarsi è l'antipolitica. Il distacco e la distanza da ogni soggetto, attore, leader. Politico.

INTEGRAZIONE E LAVORO IL DIZIONARIO DEI GIOVANI

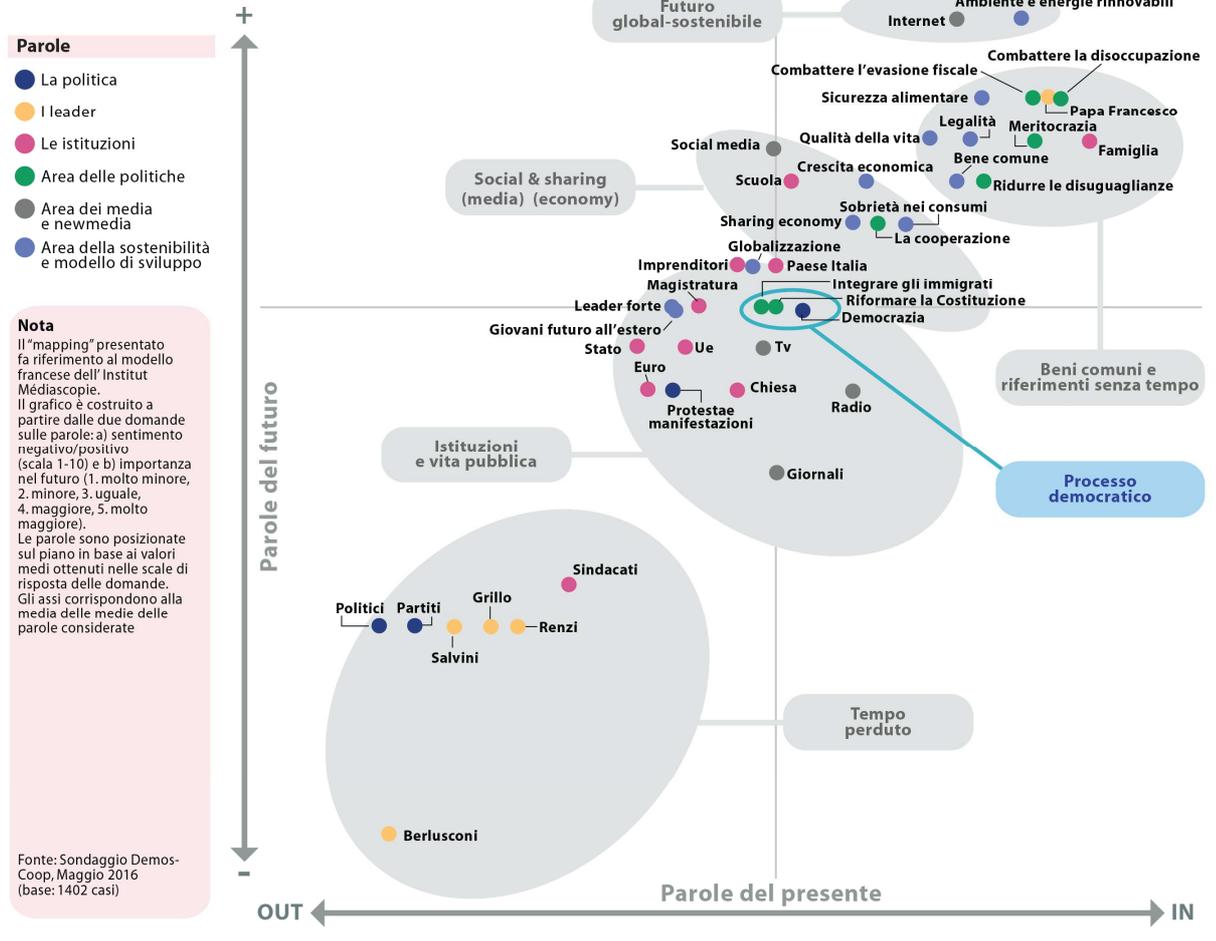
di Luigi Ceccarini

L'Osservatorio Demos-Coop propone oggi, in occasione di "Rep 2056, idee per i prossimi 40 anni", la 6° edizione del mapping. L'indagine offre una rappresentazione degli orientamenti sociali verso un lessico riguardante la politica e i leader, le istituzioni e le azioni, i riferimenti di valore. Per ogni parola gli intervistati hanno espresso un atteggiamento - positivo-negativo – e attribuito l'importanza che, secondo loro, ha oggi e soprattutto assumerà nel futuro. Colpisce la differenza di orientamento, prospettive e aspettative, dei giovani. Il *wordle* riporta parole di diverse dimensioni. Più sono grandi maggiore è la distanza rispetto alla media degli italiani. Si tratta di valutazioni sul futuro che prendono forma nell'esperienza e nella percezione del presente. L'immagine del futuro dei giovani si caratterizza per una considerazione forte degli istituti della "protezione" e della "regolazione". Non tanto la famiglia che è di fatto il primo attore che interviene nelle difficoltà (e non solo). Ma ad esempio il sindacato: verso il quale s'indirizza una domanda di protezione rispetto alla (complicata) sfera del lavoro. Lo stato: per le aspettative inerenti il welfare e la qualità dei servizi. La stessa UE: attore sovranazionale della regolazione pubblica, è oggetto di aspettative forti. La cornice globale, nella quale si muovono la società italiana e in particolare i giovani, spinge verso l'attribuzione di responsabilità a questa istituzione che vive una fase a dir poco intricata.

Ma dall'indagine Demos-Coop emergono anche idee sulla società immaginata dai giovani. L'immigrazione: issue resa drammatica dalla crisi dei migranti e dei rifugiati. Oggetto di tensione sociale, disputa politica e negoziazione internazionale. Secondo i giovani l'integrazione è la parola chiave; la via da percorrere in prospettiva. Un approccio distante dalla diffidenza e dalla chiusura (anche oggettiva attraverso la costruzione di muri di confine). Del resto, i giovani, a cominciare dalla scuola, da tempo vivono momenti di scambio con gli "altri". Vedono in modo naturale la già presente società multietnica. Poi c'è l'economia del futuro: s'intreccia ai significati della *sharing economy*. Dunque, il mondo immaginato dai giovani sembra essere Social e Global. Con attenzione alle disuguaglianze che minano alla base il vivere comune. In comunità e in sintonia. Ma al di là del *wishful thinking* che rimanda alla società desiderata, si osserva anche un tratto movimentista. Tipico della fase giovanile, ma anche riflesso di un malessere diffuso. Anche il binomio protesta-

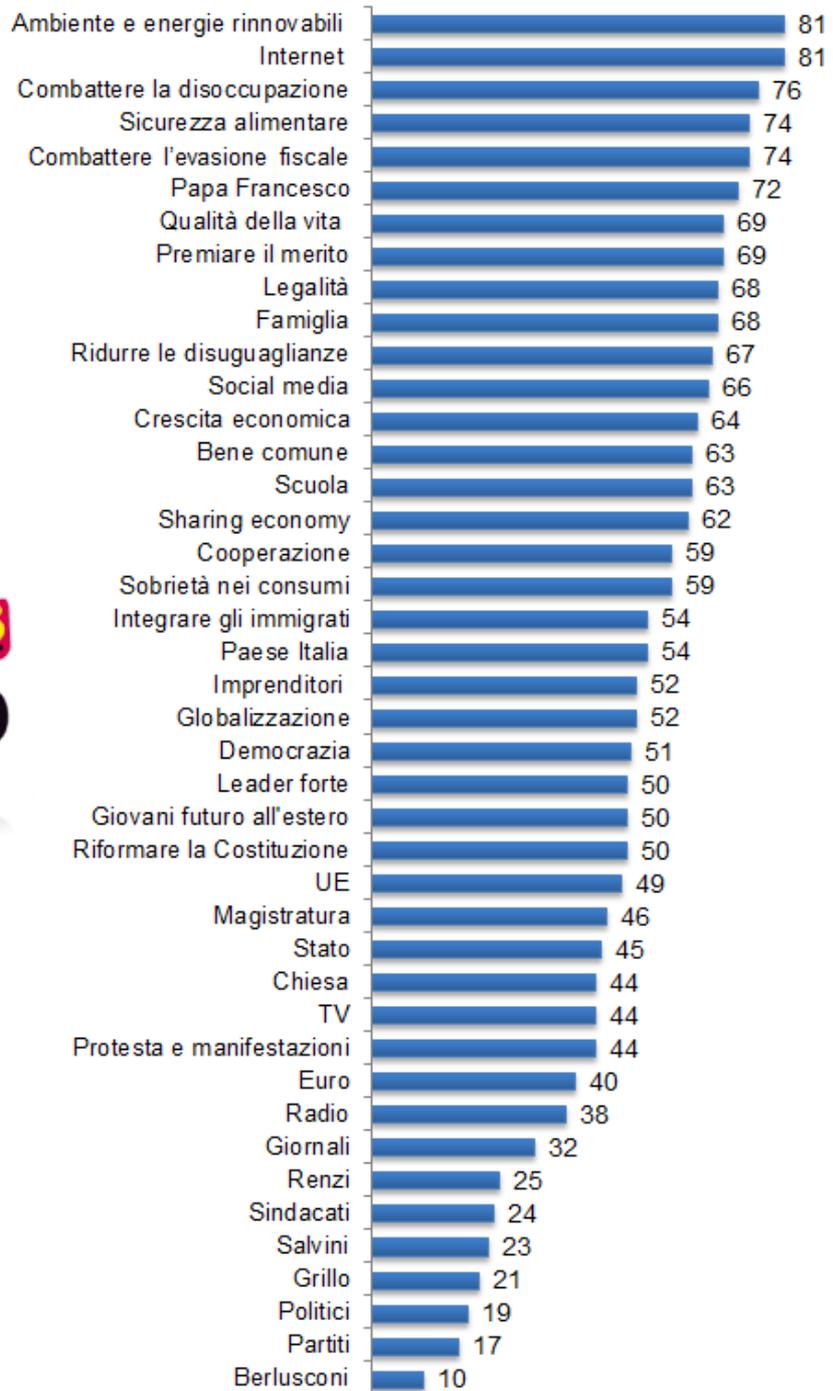
manifestazione appartiene al lessico dei giovani. Richiama il loro modo di essere parte della comunità politica. Non attraverso i partiti, parola e attore che non li entusiasma. Ma attraverso, semmai, altre forme, postmoderne, di partecipazione. Per sperare in un futuro diverso.

Sillabario del nostro tempo



PAROLE DEL FUTURO

Secondo lei, nel futuro, rispetto a oggi che importanza avranno le seguenti parole? (% di quanti rispondono molto maggiore o maggiore, al netto delle non risposte)



Fonte: Sondaggio Demos-Coop Maggio 2016 (base: 1402 casi)

FUTURO: LE PAROLE DEI GIOVANI

La dimensione delle parole riproduce l'ampiezza dello scostamento standardizzato dei giovani, dai 15-24 anni, rispetto al dato medio dalla popolazione



Fonte: Sondaggio Demos-Coop Maggio 2016 (base: 1402 casi)